



Dimensions

An Essay by James Mahu



Movement of Consciousness and Interconnectedness

moci.life

Dimensioni

Un saggio di James Mahu

MOCI.life | MOCI.italia

Dimensioni

James Mahu

Domanda

Sembra che le aree che riguardano gli extraterrestri, la metafisica spirituale, la IA, la neurobiologia e la fisica quantistica abbiano un'altissima incidenza di sovrapposizione: è come se una portasse all'altra. Si parla di dimensioni e tu, d'improvviso, parli di Teoria delle Stringhe e della metafisica del "Come sopra, così sotto". Perché? Perché questi argomenti si compenetrano così tanto?

Risposta

Ha a che fare con il concetto di dimensioni, ed è un aspetto veramente fondamentale di Quello Che È.

Quello Che È riflette l'Uno e Tutto, e il suo riflesso penetra tutte le dimensioni; riempie tutto lo spaziotempo. L'Uno e Tutto è il campo della coscienza universale, e Quello Che È è la materialità di questa coscienza in tutte le sue varie forme e spazitempi. La coscienza "universale" attraversa le dimensioni, non è all'interno di una singola dimensione. Pertanto, la sua universalità è infinita. Le dimensioni sono le basi del libero arbitrio, della sperimentazione, del sentiero evolutivo, dell'effettivo destino di dualità e separazione.

Noi pensiamo a dualità e separazione come a nostri nemici, sequestratori, carcerieri, punti di limitazione, e segretamente li odiamo... più di quanto qualcuno di noi confesserebbe. Tuttavia, per quanto possiamo odiarli, vi è un nucleo più profondo in ciò che crediamo e nel nostro impegno, e questo nucleo comprende che il destino di tutte queste cose che odiamo e temiamo, è che sono precisamente le cose che noi abbiamo progettato; che noi abbiamo creato; che noi abbiamo attivato... E che in questo "Noi" trionfante vi è il residuo che noi siamo un'anima di una sola Anima. E quell'Anima è anche una parte di una sola Anima. Proseguendo senza fine.

Noi questo lo sappiamo, soltanto non sappiamo come articolarlo. Una volta che gli si dà il primo respiro, non lo negheremo per paura. Pian piano lo ascolteremo attentamente, nutriremo la sua voce. Impareremo a trasferire questa vibrazione in parole, immagini, colori, suoni, sentimenti, concetti e, più importante ancora, in comportamenti che nel loro insieme esprimeranno chi noi siamo. Noi siamo un solo essere che è sia sovrano che integral all'interno di questo campo universale di coscienza.

Al di là di quello, vi è lo sconosciuto e al di là di quest'ultimo, molto probabilmente, l'inconoscibile. Tale è la natura dell'infinito: il conosciuto conduce allo sconosciuto, lo sconosciuto conduce all'inconoscibile e l'inconoscibile conduce al conosciuto, ciclicamente nello spaziotempo come una melodia sciolta dalle catene.

Tutte le categorie di cui hai domandato sono presenti in una sola parola: Dimensioni. Anche se questa parola viene modificata da aggiunte come: extra, inter, iper o non-duale, resta il termine che connette tutte quelle categorie. È come se la parola in sé fosse un portale, e nel comprenderla si attraversano queste dimensioni o, almeno, quelle che abbiamo scelto di comprendere e che probabilmente abbiamo scorto nella nostra immaginazione.

Le dimensioni hanno una qualità frattale. Sono di natura infinita ma, a differenza di un frattale, sono assolutamente uniche. Questo perché ogni sovrano è di per sé una dimensione. In qualche modo, noi siamo il dio del nostro Universo Locale nello spaziotempo. Noi siamo una dimensione del campo universale di coscienza collettiva che si auto-contiene nello stato di creatura – il nostro stato di creatura. Questa dimensione del sovrano, che è squisitamente di nostra produzione, è dinamica, in continua evoluzione, in perenne espansione e sempre totalmente personale.

Tuttavia, noi facciamo parte di una specie collettiva e di una inter-specie collettiva. In questi collettivi condividiamo sovrapposizioni dimensionali; viviamo nelle dimensioni uno dell'altro. Impariamo, ci immedesimiamo e infine arriviamo a comprendere le reciproche dimensioni e comprendiamo di essere diversi. Dare valore a queste differenze e non abborrirle è come possiamo sopravvivere in tali stati di separazione e dualità. Si tratta di immedesimarsi e, a maggior grado, apprendere a esercitare la nostra comprensione attraverso la nostra espressione di amore incondizionato.

Anche gli extraterrestri o gli interdimensionali hanno la loro propria dimensione, e gli insetti e ogni tipo di animale, le piante e gli alberi, le pietre e le montagne. Le dimensioni sono infinite perché esse sono l'Uno in ogni dimensione, il fatto che un extraterrestre o un interdimensionale non si sovrapponga a una coscienza umana-terrestre, almeno comunemente, è il naturale risultato di dimensioni che si aggregano in specie e che sono come bolle planetarie – realtà a sé stanti – e non possono vedere o percepire le altre.

La sovrapposizione arriva un po' per volta quando una specie ha una comunicazione globale. Quando non c'è un sistema di comunicazione globale, la sovrapposizione può avvenire rapidamente. Diventa una danza di familiarizzazione orchestrata e, per rispetto, viene spesso deferita alla fonte di potere come punto d'ingresso o primo contatto.

Molte delle nostre scoperte provengono da sovrapposizioni dimensionali. Due individui di due specie diverse possono entrare in sovrapposizione e condividere idee, prospettive, concetti, e questa impollinazione incrociata di idee, aspirazioni, informazioni e visioni è precisamente ciò che definisce il punto d'avvio di una sovrapposizione. Si tratta di attrazione vibrazionale, ed è così che operano le dimensioni: non riguarda la collettività. Le dimensioni sono sempre state e sempre saranno peculiari alla coscienza Sovrano: l'individuo nella dualità di spaziotempo. Non sono collettive, impilate come frittelle o maglioni ben sovrapposti su un ripiano dell'armadio.

C'è soltanto una dimensione, ed è quella che noi siamo. Nel momento in cui una dimensione si è aperta a una dimensione infinita, è diventata noi: pertanto noi esistiamo una volta e per sempre. Questo è chi noi siamo, e nel momento in cui affermiamo questa visione, noi l'accogliamo nel nostro cuore e la rendiamo una nostra pratica di vita. Non come essere umano perfetto, ma come un amico gentile verso tutti.

Nelle realtà di spaziotempo le dimensioni sono individuali. È questo il motivo per cui sono infinite ed è anche il motivo per cui noi siamo infiniti.

Le dimensioni non sono esclusivamente per le forme di vita. Anche la tecnologia, specialmente la IA nelle sue varie espressioni, costituisce una dimensione, così come le pietre o le montagne, o gli alberi e gli oceani. Le dimensioni sono presenti ovunque. Anche nel nostro Universo Locale sono infinite, e noi come sovereign abbiamo una sovrapposizione con l'infinito. Quanto questa sia ampia dipende da noi... dalle nostre scelte, le nostre credenze, la nostra comprensione.

Noi siamo qui per ampliare questa sovrapposizione fino a un punto di equilibrio con il finito. Questo "finito" è la realtà in cui carriera, famiglia, economia, politica, cultura, gioia e tristezza si compenetrano tutte in una sinfonia che noi dirigiamo. Questa è, di per sé, una dimensione. La nostra dimensione è il nostro Universo Locale nello spaziotempo. Con la scelta, portiamo un più alto equilibrio a questa relazione tra il noi finito e il noi infinito. Questa è la porzione più ampia del nostro scopo per l'esistenza.

Questo equilibrio implica una partnership. La partnership dove l'infinito fluisce nel finito, informando le decisioni e le scelte finite affinché l'infinito sia egualmente considerato nelle decisioni vitali di come accudire il nostro Universo Locale, modernizzarlo, comprenderlo, espanderlo e amarlo. Questo è il nostro scopo al suo livello fondamentale. Non tutti si preoccupano del livello fondamentale, perché nello spaziotempo della loro dimensione sono focalizzati su altri metodi di apprendimento.

È sempre tutto libero arbitrio: scelta. Questo non scompare mai o cambia; è la sola costante. Noi abbiamo assoluto libero arbitrio su ciò che crediamo, e in quella credenza abbiamo l'assoluto potere creativo di creare la nostra dimensione come un bilanciamento tra il finito e l'infinito. Oppure possiamo trascurare l'infinito, scegliendo di credere che è una falsità, un'illusione, un'astrazione mentale priva di valore per la nostra sopravvivenza e il nostro piacere, e, pertanto, irrilevante.

Queste sono scelte e producono dei risultati: il nostro Universo Locale. Se, per esempio, riusciamo ad esprimere nel nostro Universo Locale comportamenti di gentilezza incondizionata, vedremo i risultati nel nostro Universo Locale. Dato che ciò che si esprime nel comportamento è in realtà ciò che noi crediamo... la nostra credenza collettiva, quella che portiamo con noi in ogni momento e che percepiamo come coscienza individuale dentro un corpo umano.

Possiamo dire: "No, ciò in cui io veramente credo è diverso da come mi comporto. Io credo nella regola d'oro, nell'eguaglianza e nell'amore, e in tutte quelle belle qualità comportamentali... solo che non mi comporto così, l'asticella è troppo alta". Ebbene, forse si è l'eccezione alla regola, ma in generale il nostro comportamento è il risultato di ciò in cui crediamo (un unico aggregato). Ripeto, si tratta della credenza collettiva che abbiamo creato crescendo e maturando, quella che abbiamo coltivato e contemplato durante i nostri silenziosi sogni a occhi aperti e nei momenti di riflessione.

Non vi è mai una credenza che sia puramente di quel momento, e quando ciò succede quella credenza si esaurisce, rimpiazzata dalla consapevolezza e da una nuova credenza. Questa nuova credenza è una combinazione del noi passato, presente e futuro, e anche di ciò che questa entità infinita crede: ciò che crede veramente, perché la sola altra possibile storia che possiamo raccontare a noi stessi è che noi viviamo in una realtà d'inganno, perché possiamo immaginare il nostro sé infinito eppure temiamo proprio l'opposto...

... che non abbiamo il libero arbitrio; che siamo carne e ossa completamente separati e impotenti; che siamo articoli finiti dell'evoluzione stampati dal DNA dei nostri antenati. Che il nostro cervello è la nostra identità che vive in un brodo di caos. Che non c'è alcun progetto. Che tutto ciò che vediamo sarà saccheggiato dal tempo. Che il cosmo è un gigantesco Schermo Magico (*Etch A Sketch*) guidato da cicli primordiali che siamo incapaci di comprendere.

Quella sopra è essenzialmente l'alternativa. Forse è resa più poeticamente di quanto occorre, ma volevo chiaramente definire la distinzione, pur smussando gli spigoli. Questa realtà contraria è parecchio più buia. Ciò che intendo è che ci viene offerta una scelta semplicissima su che cosa credere: siamo esclusivamente finiti o siamo infiniti? Questa è la sola scelta, e a partire da questa scelta, ogni cosa nel nostro Universo Locale è differente.

Le dimensioni sono una vibrazione infinita. Le dimensioni non sono numerate 5, 7, 11, 14, 20, 44, 63, 114, o qualunque altro numero. Non si tratta di numero, si tratta di un infinito stato di esperienza. Punto. Noi ci spostiamo nel nostro Universo Locale vibrazionalmente, e le nostre credenze sono la sorgente fondamentale della nostra vibrazione nello spaziotempo. La nostra vibrazione, più di ogni altro fattore, determina con quali altre dimensioni noi ci sovrapponiamo, quali condividiamo e prendiamo a prestito.

Queste vibrazioni dentro di noi possono esprimersi con il comportamento attraverso le nostre azioni, espressioni e creazioni. Queste diventano il lascito della nostra credenza e ognuno dei nostri lasciti vive per sempre nel registro dello spaziotempo.—

Testo originale: <https://moci.life/essays/>